

Mi permetto poi di ricordare un precedente non remoto, ma recentissimo.

Io ed altri due colleghi della Deputazione siciliana, gli onorevoli Nicolosi e Fili-Astolfone, il 9 od il 10 del dicembre scorso, siamo stati in Commissione dall'onorevole Grimaldi per pregarlo caldamente di ristabilire la riscontrata, giacchè questo era il parere tecnico del direttore del Banco di Sicilia; il ministro Grimaldi si oppose recisamente, e disse: io non posso modificare il regime attuale.

Ora io domando all'onorevole ministro: che cosa è avvenuto da quel giorno? Da quel giorno è avvenuto questo solo, che è scomparsa la Banca Romana, cioè a dire, quello Istituto a riguardo del quale precisamente l'onorevole senatore Della Verdura, ci spingeva a volere l'immediato ristabilimento della riscontrata; d'allora in poi nessun altro fatto è avvenuto, ed anzi sono aumentate le garanzie che impediranno il ripetersi dei fatti dolorosissimi della Banca Romana.

Ora, di fronte a questa condizione di fatto, di fronte allo stato degli animi della Camera, io scongiuro il presidente del Consiglio, il Ministero e la Commissione, la quale, me lo permetta, in questa faccenda ha pensato, certo a fine di bene, meno al paese che agli azionisti, di volere accettare l'emendamento dell'onorevole Berio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

Sciacca Della Scala. Dirò brevissime parole per fare una proposta al presidente del Consiglio.

Pur non dissentendo dall'onorevole Maggiorino Ferraris, al punto in cui è la questione, e data la dichiarazione del presidente del Consiglio, che non accetta alcuna modificazione al suo articolo, mi permetto di proporgli di accettare tal quale l'articolo che per combinazione porta lo stesso numero 5, della legge presentata sotto il suo Ministero dagli onorevoli Lacava e Grimaldi il 6 dicembre 1892.

Quest'articolo dice così:

« Ciascun Istituto è obbligato a ricevere nei pagamenti i biglietti degli altri Istituti. È obbligato a riceverli anche per operazioni facoltative, nelle Provincie in cui i detti biglietti hanno corso legale.

« Il baratto dei biglietti fra gli Istituti medesimi, e gli effetti della riscontrata durante il regime del corso legale, continue-

ranno ad essere regolati dalle norme stabilite nel Regio Decreto del 30 agosto 1891 n. 505. »

Onorevole presidente del Consiglio, io e credo molti amici di questa parte (*Sinistra*) saremmo disposti ad accettare questo articolo senza togliervi una virgola.

È bene richiamare alla memoria dei colleghi, quello che dispone il decreto dell'agosto 1891. Con esso gl'Istituti sono obbligati a restituire i biglietti degli altri Istituti che hanno in cassa sino ad una certa concorrenza, e gl'Istituti creditori possono spendere i biglietti degli Istituti debitori per operazioni proprie.

La Banca d'Italia, se non riceverà il baratto di tutti i suoi biglietti, riceverà però il baratto dei biglietti che si trovano nelle Casse dei Banchi meridionali spendendo i biglietti che le restano per operazioni in suo favore e non perderà nulla; avrà anzi il vantaggio che la tassa di circolazione sarà pagata dai Banchi meridionali.

Con questo sistema, ripeto, sistema che fu approvato interamente dal Ministero Giolitti, nessun danno potrà venire agli Istituti.

Quindi io sarei lieto se il presidente del Consiglio volesse adottare questo mezzo termine il quale, da una parte accontenterebbe coloro che vogliono assicurata la sorte dei Banchi meridionali e dall'altra farebbe sì che non verrebbero tolti nè un punto nè una virgola ad un articolo ministeriale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bernardis.

De Bernardis. Due sole parole, che dirò con la massima calma che è possibile.

L'onorevole presidente del Consiglio, nel chiudere la discussione generale, si compiace che in una questione così viva non si fosse sollevata la questione regionale, e ne dette lode ad uno degli oratori che aveva parlato in difesa della legge.

Ed io pure me ne compiaccio ugualmente come lui; e perchè non sembrasse che, sebbene per ragioni di principio io fossi contrario alla legge, io potessi essere animato da sentimenti regionali, mi tacqui.

Ma, onorevole presidente del Consiglio, al punto in cui è arrivata la discussione, io la supplico, come napoletano e come cittadino d'Italia, a fare sì che questa questione regionale, che Ella si compiaceva che non fosse stata sollevata qua dentro dall'Opposizione, non venga fuori ora e non per volontà